

Rastrellamento del 20 gennaio 1945 e "battaglia del monte Gottero" in IV Zona Operativa

IL 20 gennaio 1945 scatta il temuto rastrellamento nazifascista che il SIM (Servizio Informazione Militare) partigiano ha in qualche modo previsto da qualche tempo, anche sulla base dell'osservazione di numerosi spostamenti di truppe nemiche che sono affluite nella IV Zona Operativa.

In uno scenario caratterizzato da freddo rigido e da neve, circa duemilacinquecento partigiani si trovano a fronteggiare circa venticinquemila nazifascisti, dotati di un equipaggiamento adeguato al clima e di armi ben più efficienti.

L'obiettivo nazifascista è chiaro: eliminare il secondo polmone della Resistenza alle spalle della linea Gotica, dopo aver distrutto alla fine di novembre 1944 la Divisione Garibaldi Lunense e ridimensionato la Brigata d'assalto Garibaldi "U. Muccini", sbloccando le rotabili strategiche del Bracco e della Cisa.

L'obiettivo dei partigiani, delineato dal Comando IV Zona Operativa (Comandante Mario Fontana; Commissario politico: Tommaso Lupi), è mimetizzare per tempo rifugi in cui deporre materiale non trasportabile; resistere in modo efficace ed ordinato; difendersi in modo elastico, recando al nemico il maggior danno possibile senza essere un bersaglio troppo facile; sganciarsi per tempo / occultarsi; salvarsi; ricostituirsi sulle posizioni precedenti.

In questi giorni dell'ira nazi-fascista (e dell'orgoglio partigiano) il grosso dei reparti dei ribelli, dopo avere combattuto, trova la salvezza sganciandosi verso il monte Gottero, per arrivare alla cui cima bisogna affrontare temperature polari di meno venti gradi e neve alta anche due metri. Quella che viene conosciuta con il nome di "battaglia del monte Gottero" è in realtà una lotta strenua contro il freddo, la fame e le insidie nemiche.

Le forze partigiane, dopo inenarrabili peripezie, riescono, grazie anche alla protezione e cura delle popolazioni locali, a ricostituirsi nella loro maggioranza sulle posizioni precedenti già nei primissimi giorni di febbraio e il colonnello Fontana, comandante della IV Zona Operativa, nonostante le perdite subite può così comunicare al C.L.N.: "I reparti e i comandi sono ancora in piedi e approfitteranno di quest'altra dolorosa esperienza per uscirne maggiormente rafforzati".

Gli stessi Alleati, che appena a novembre, con il proclama Alexander, hanno chiesto ai partigiani di andare a casa, si rendono conto che il rastrellamento è stato una grave sconfitta per i nazifascisti.

Questo episodio della Resistenza in IV Zona operativa riveste quindi un'importanza strategica nell'andamento delle operazioni belliche riguardanti la Linea Gotica durante il lunghissimo inverno 1944-45.